

Politica

DI SINISTRA MA INDIPENDENTI

FEDERICA MOLÈ



GIAMBATTISTA SCIRÈ
Gli Indipendenti di sinistra
Edizioni Ediesse
Pagine 318
Euro 18



L RUOLO in Italia de *Gli Indipendenti di sinistra* — comecita il titolo del libro di Giambattista Scirè — in Italia e il loro impegno politico e istituzionale è il leit-motiv che ha guidato l'autore nella ricostruzione di una vicenda storica che abbraccia gli anni che vanno dal Sessantotto a Tangentopoli e che mette in luce una classe politica cancellata troppo velocemente nonostante un forte impegno ideale e di azione. Nella memoria collettiva non è rimasta quasi traccia del parlamentare indipendente di sinistra, anche se qualcuno in modo superficiale lo collega al vecchio Pci. Un collegamento forzato che ingenera confusione perché gli indipendenti di sinistra rappresentano una pluralità di matrici culturali: da quella socialista composta da Lelio Basso, Stefano Rodotà, Gianfranco Pasquino a quella cattolica espressa da Mario Gozzini, Adriano Ossicini, Claudio Napoleoni, a quella azionista di Ferruccio Parri, Carlo Levi, Franco Antonicelli e Altiero Spinelli.

A distanza di anni quell'esperienza in Italia si è chiusa e nel suo saggio Scirè si chiede se «ha un senso, oggi, pensare a quella politica, a quella moralità, a quella finezza intellettuale, ma soprattutto a quel progetto?», ma soprattutto se è opportuno riproporla in una politica sempre più degradata. La sua risposta è negativa perché «si tratta di un'esperienza abbastanza improbabile da riproporre nell'attualità politica» anche se il contributo degli indipendenti è stato portatore di valori aggiunti rispetto ai partiti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

